www.bolletinoadapt.it, 23 maggio 2013

Finti riformisti e lente rivoluzioni

di Salvatore Corradi

Siamo appena usciti da una stasi dovuta ad una finta riforma del mercato del lavoro, che già da destra e da sinistra si profilano "nuovi e populistici messaggeri di prosperità e lavoro per tutti i giovani italiani", con soluzioni cui nessuno aveva finora mai pensato.
La sola incontestabile verità è che l'unica riforma che ha generato occupazione giovanile e valore per il paese è la riforma Biagi, e ciò senza gravare sulle casse dello stato e con un tasso di crescita del PIL mai superiore allo 0,5%.
Marco Biagi ha avuto il merito fondamentale di dare fiducia nel futuro a tutte le imprese, alla loro capacità di innovazione ed assunzione del rischio, aprendo nel contempo le porte delle imprese ai giovani laureati ed ai giovani diplomati.
Il quadro economico non incoraggia, ma si fa finta di non riconoscere che un vero processo riformatore ha quale primo obbiettivo la creazione del clima di fiducia nel futuro.
Non è accettabile che non si prenda coscienza del fallimento di tutte le politiche "restauratrici".
Distruggere il "Collegato Lavoro" e rabberciare provvedimenti esistenti serve solo a mantenere rendite di posizione e potere.
Ci sono più laureati fuori da ogni percorso professionale oggi, di quanti ce ne siano mai stati in tutta la storia del nostro paese. Questo è il "fatto" e costi quel che costi bisognerà tornare, almeno nello spirito, sui propri passi.
Da operatori specializzati in neo e giovani laureati abbiamo la certezza che il sistema produttivo di questo paese non accetta di rinunciare a ciò che Biagi aveva tracciato e, finche si continuerà a porre paletti su paletti, le imprese di qualsiasi dimensione non cambieranno il loro atteggiamento.
A maggiore rigidità si opporrà minore assunzione del rischio. Un vortice devastante.
Porre dei limiti ai rinnovi degli stage è stato facile per chi lo ha fatto ma non certo per chi lo ha subito.
Quella misura non ha sortito nessuna tutela, al contrario il numero di laureati iscritti alle liste di disoccupazione è cresciuto insopportabilmente a dismisura.
Si pensi alla dimensione che vive un giovane laureato iscritto a questi elenchi, e la si paragoni a quella di un laureato che ogni giorno raggiunge fisicamente un ambiente di lavoro.
Nel momento in cui inviano il loro CV, si paragoni la condizione di un neolaureato che ha i "requisiti di legge" con la condizione di un laureato che li ha persi a causa di quello stesso provvedimento di legge.
Si pensi infine agli uffici placement delle università presi d'assalto alla ricerca dello stagista, ancora una volta solo perché "in possesso dei requisiti di legge".
Una reale distorsione della domanda e della offerta come mai si era vista nel paese.
Sarebbe da valutare la disparità giuridica tra un laureato da non più di 12 mesi ed uno che è iscritto alle liste di disoccupazione non per ragioni meritocratiche, ma in conseguenza di un provvedimento ottuso e cieco che impedisce a impresa e giovane laureato di approfondire un percorso di reciproca conoscenza professionale.
Si è parlato non sempre a sproposito di abuso dello stage, ma è sotto gli occhi di tutti che il rimedio si è rivelato peggiore del male stesso.

Sarebbe sufficiente affidare alle università che hanno già le informazioni in fase di rilascio delle convenzioni di stage, la facoltà di offrire in corso d'opera alle imprese la "rilevazione delle competenze" acquisite dal laureato rispetto al piano formativo, certificando quindi i rinnovi.

Salvatore Corradi
Presidente Bachelor